

Dopo
il votoIl Pd e la strada
per l'alternativaFarefuturo: «Cerchiamo
l'anello mancante
tra politica e società»

«Proviamo a inventare l'anello mancante tra la politica, un mondo che non sa di essere morto, e la società, un mondo che non sa di essere importantissimo». Persino a pasquetta Fare Futuro, la fondazione del

presidente della Camera Fini, non rinuncia a lanciare la sua provocazione. Prendendo spunto dalla scoperta di una nuova specie di ominide che sarebbe l'anello mancante tra uomo e scimmia, la fondazione invita a trovare «l'anello per collegare due mondi che non riescono a comunicare»: «Proviamoci. Per non cedere all'antipolitica: sarebbe la sconfitta peggiore».



Gianfranco Fini

→ **Nel Pd** si discute sul rilancio «ma non servono papi stranieri o leader presi fuori dalle istituzioni»

→ **Riforme** Il leader: per farle il Parlamento deve funzionare. Venerdì interviene a Confindustria

Bersani: andare tra la gente per battere la "disaffezione"

Bersani prepara il rilancio del partito dopo la pausa pasquale. Per combattere la «deformazione populista e plebiscitaria», dice il segretario del Pd, si deve dar vita a una «alternativa credibile».

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

«Ma chi commenta anche con una certa superficialità la fase politica che stiamo attraversando, si rende conto della complessità dei problemi che abbiamo di fronte?». Pier Luigi Bersani si riferisce ai problemi del paese, non a quelli del partito, che pure vede. Nei colloqui con collaboratori e altri dirigenti democratici che il segretario del Pd ha avuto in questi giorni di pausa pasquale, il centro del discorso è stato sulla «disaffezione» dei cittadini nei confronti della politica e su come costruire una «alternativa credibile» all'alleanza Pdl-Lega, senza invece prendere troppo in considerazione chi già guardando al 2013 sta invocando «papi stranieri» e leader del centrosinistra da individuare fuori dalle istituzioni.

Il punto non è soltanto, per dirla con il membro della segreteria Matteo Orfini, che l'ultima cosa adesso utile sarebbe «la ricerca di un Berlusconi di sinistra». Il punto, sostiene Bersani, è che la questione del candidato premier che qualcuno già inizia a sollevare è quanto mai prematura, che la sfida delle prossime politiche si prepara combattendo, non assecon-

dando la «deformazione populista e plebiscitaria» del centrodestra, e che la priorità a questo punto è lavorare alla definizione di un progetto alternativo insieme a tutte le forze «che vedono un nesso fra questione democratica e questione sociale».

BERSANI A CONFINDUSTRIA

Quanto al Pd, finito al centro di un certo «chiacchiericcio», per Bersani dovrà ora accelerare l'opera di «radicamento» e caratterizzarsi sempre più come «partito del lavoro, della

Michele Meta

«Diamo vita a un maxi-Pd, strizzando l'occhio a Vendola»

Costituzione, dell'unità nazionale». Non a caso la prima uscita pubblica dopo la pausa pasquale, per il leader del Pd, sarà venerdì a Parma per il convegno biennale del Centro studi di Confindustria. Bersani farà un intervento centrato sulla necessità di rimettere al centro il lavoro e la produzione, sull'urgenza di affrontare adeguatamente la crisi con un piano economico fatto di investimenti immediati che servano a dare occupazione e misure fiscali a favore delle piccole e medie imprese, mettendo da parte l'«agenda sbagliata» del governo ribadendo la disponibilità del Pd ad avviare un confronto con la maggioranza sulle riforme sociali.

Bersani non si incrocerà con Berlusconi, che è stato invitato a Parma per il giorno dopo, ma al premier il

In breve



Enrico Letta

Tre anni senza elezioni e «senza congressi di partito» sono «un'occasione che non va sprecata» e il Pd «è pronto a fare la sua parte»
Lo ha detto Enrico Letta



Pietro Ichino

«La Fondazione Democratica sarà uno strumento utile al Pd se non sarà «una nuova corrente» e non verrà interpretata come una messa in discussione del segretario Bersani»

Il «dialogo»

Cicchitto: prima di tutto discutiamo con la Lega

«Per aprire un confronto serio sulle riforme istituzionali bisognerà tenere conto della linea che sta definendo il Pdl, che, evidentemente, deve portare ad una posizione comune del centrodestra, attraverso un confronto positivo con la Lega». Lo fa sapere Fabrizio Cicchitto: «una volta definita la linea della maggioranza, è ovvio che va aperto un confronto con l'Udc e il Pd».

segretario del Pd intende mandare comunque un messaggio piuttosto chiaro anche sulle riforme istituzionali: «Per farle deve funzionare il Parlamento». Se insomma il presidente del Consiglio, sul presidenzialismo, farà effettivamente seguire alle parole i fatti - «perché finora non abbiamo visto nulla di concreto», sottolinea Bersani - il Pd andrà al confronto con le sue proposte. Che prevedono la riduzione dei parlamentari e il Senato federale, una legge sui partiti e un sistema di contrappesi tra poteri del governo e poteri del Parlamento.

Se ne discuterà alla Direzione convocata per sabato 17 aprile. Anche se a tenere banco, in quella riunione, sarà verosimilmente ancora la lettura dell'esito elettorale. Le minoranze non condividono l'interpretazione bersaniana del né vittoria né sconfitta. E se nella componente che al congresso ha sostenuto Franceschini si discute sul futuro della fondazione veltroniana Democratica («Nessuno, Veltroni in testa, ha intenzione di trasformarla in una corrente mascherata», dice Giorgio Tonini dopo che alcuni soci fondatori hanno sollevato la questione), il coordinatore dell'area Marino, Michele Meta, mette sul piatto un tema che difficilmente potrà essere liquidato senza una discussione: «Senza perdere altro tempo dobbiamo capire se ci sono le condizioni per allargare l'orizzonte del partito e dare vita ad un maxi-Pd dove possano fondersi davvero tutte le anime del campo democratico, strizzando l'occhio a Vendola e a ciò che sta alla nostra sinistra». ♦